



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

SACRA ET PRETIOSA

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

a cura di
Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

Fotografie di Dario Di Vincenzo





Sacra et Pretiosa.

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro, 28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

Sacra et pretiosa: oreficeria dai monasteri di Palermo capitale / a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella ; fotografie di Dario Di Vincenzo. - Palermo : Palermo University Press, 2019.

ISBN 978-88-5509-030-8

I. Oreficerie sacre – Sec. 16.-18. – Collezioni [dei] Monasteri – Palermo <provincia> – Cataloghi di esposizioni.

I. Bellanca, Lina. II. Di Natale, Maria Concetta. III. Intorre, Sergio.

IV. Reginella, Maria. V. Di Vincenzo, Dario.

739.2077458231 CDD-23

SBN Pal0323071

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

In copertina: Maestranze trapanesi, *Ostensorio*, rame dorato, corallo, smalti, prima metà XVII secolo, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.

ISBN: 978-88-5509-030-8

Iniziativa promossa dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dirigente Generale Ing. Sergio Alessandro - RUP
Soprintendente Arch. Lina Bellanca - Supporto al RUP Arch. Giuseppe Dragotta





Sacra et Pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro,

28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di

Lina Bellanca
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella

Comitato scientifico

Presidente

Don Giuseppe Bucaro

Lina Bellanca
Evelina De Castro
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella
Salvatore Anselmo
Rosalia Francesca Margiotta
Pierfrancesco Palazzotto
Giovanni Travagliato
Maurizio Vitella

Progetto scientifico

Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre

Ideazione e realizzazione allestimenti

Lina Bellanca

Coordinamento tecnico-organizzativo

Nicole Oliveri

Coordinamento restauri

Gaetano Correnti

Restauratori

Sergio Boscia
Roberta Civiletto
Italo Giannola
Sergio Ingoglia
Cetta Lotà
Cecilia Mazarella
Cesare Tini
Anna Tschinke

Progettazione grafica e comunicazione on line

Sergio Intorre

Redazione

Sergio Intorre

Rosalia Francesca Margiotta

Coordinamento editoriale

Valeria Patti

Ringraziamenti

Arcidiocesi di Palermo

Arcivescovo S.E. Mons. Corrado Lorefice

Don Giuseppe Bucaro, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali

Don Walter Bottaccio, Don Antonio Bruno,

Don Sergio Catalano, Don Saverio Cento, Suor Maria Chiara Costan-

zo, Don Pietro Leta, Don Giacomo Milianta, Don Antonio Porretta,

Mons. Giuseppe Randazzo, Mons. Filippo Sarullo, Fra' Gesualdo Ventura

Arcidiocesi di Monreale

Arcivescovo S.E. Mons. Michele Pennisi

Don Pietro Macaluso, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali

Don Nicola Gaglio, Parroco della Cattedrale di Monreale

Mons. Rosario Bacile, Don Mariano Colletta,

Don Bernardo Giglio, Padre Antonino La Versa,

Don Vincenzo Pizzitola, Don Vittorio Rizzone

Diocesi di Trapani

Vescovo S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli

Mons. Pietro Messana, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali

Don Aldo Giordano

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Dott. Evelina De Castro, Direttore

Archivio di Stato di Palermo

Dott. Claudio Torrisi

Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA. di Trapani

Dott. Vito Vaiarello, Dirigente della sezione per i Beni architettonici e storico - artistici

Lino Figuccio, Funzionario

Allestimenti

Ditta Busarredi snc di Nunzio e Piero Busalacchi

Ditta CISTO dell'Ing. Carmelo Prestigiacomo

Assicurazioni e Trasporti

TSR Raimondi Spedizioni

Tipografia e stampa

New Digital Frontiers - Palermo University Press

Si ringraziano inoltre

Santo Cillaroto, Dario Di Vincenzo, Giuseppe Dragotta,

Maria Carmela Ligotti, Claudia Oliva, Francesco Randazzo,

Daniela Ruffino, Mirko Siino





Il monastero personale dei principi Moncada nella Palermo del Seicento: l'Assunta e l'ostensorio in corallo di suor Teresa dello Spirito Santo duchessa di Montalto

Pierfrancesco Palazzotto

Il monastero dell'Assunta può essere annoverato tra gli effetti più emblematici della religiosità promossa dall'aristocrazia siciliana, unita al fasto e all'ampliamento dei propri privilegi in ogni campo, anche spirituale.

Difatti esso fu uno dei tipici esempi di monastero personale, istituito da un privato con proprie dazioni economiche e legati perpetui, salva la condizione di renderlo accogliente *sine die* per le esigenze eventuali di esponenti della propria famiglia, sempre sulla base delle norme e autorizzazioni canoniche. D'altronde è oltremodo noto, anche dalla letteratura, l'uso estremamente diffuso in età moderna di consolidare il patrimonio avito limitandone la dispersione tramite un'accorta politica matrimoniale per gli eredi e, soprattutto, destinando la numerosa prole alle fila ecclesiastiche, con una dote che potesse garantire i dovuti privilegi del rango. Giovanni Verga con *Storia di una Capinera* (Milano 1871) e Federico De Roberto ne *I Vicerè* (Milano 1894), sono solamente due dei testi letterari più espliciti di questa consuetudine, che certamente favorì la proliferazione di monasteri di clausura, gabbie dorate nelle quali alla talora palese segregazione, spontaneamente indotta, corrispondeva la magnificenza degli ambienti e delle suppellettili commissionate, certo *Ad Honorem Dei Gloriam*, ma anche quale riflesso della illustre provenienza delle singole professe.

Uno dei più noti monasteri palermitani di fondazione personale fu, per esempio, quello annesso alla chiesa dell'Immacolata Concezione nel rione Capo voluto da donna Laura Ventimiglia nella seconda metà del XVI secolo¹.

La peculiarità dell'Assunta sta, però, nel fatto che la casa e la chiesa furono create per volontà di due co-

niugi di eminentissimo ceto, dopo aver abbandonato entrambi la vita mondana per abbracciare quella religiosa. Si trattava di donna Juana della Cerda, figlia del VI duca di Medinaceli, dunque di prestigiosissima nobiltà castigliana, e del marito Antonio Moncada duca di Montalto e quarto principe di Paternò, discendente da un antichissimo e potente casato di origine catalano-aragonese e cavaliere del Toson d'oro².

Nel 1626 l'una vestì l'abito di monaca carmelitana, recandosi a Napoli al monastero di S. Giuseppe con il nome di Teresa dello Spirito Santo, il secondo entrò nelle fila della Compagnia di Gesù. Così, il 24 giugno 1626, giorno della professione di fede della moglie, Antonio Moncada si impegnò a fondare un monastero sotto la regola delle Carmelitane Scalze a Palermo³ e nel 1627 papa Urbano VIII concesse l'autorizzazione ad innalzare la chiesa e il monastero con il titolo dell'Assunzione della Vergine, del quale avrebbero dovuto far parte dodici monache, oltre alla Priora, di cui almeno inizialmente tre consanguinee dei fondatori⁴. Il duca professo acquistò a tale fine la *domus magna* del dottor Matteo Matranga e della madre Margherita e, con il sostegno del figlio don Luigi Guglielmo Moncada, la fabbrica fu portata avanti (i lavori erano in corso ancora nel 1637)⁵ al costo di ben centomila scudi, per accogliere il 20 giugno 1628 in gran pompa, alla presenza del viceré duca di Alburquerque, dell'arcivescovo di Palermo, cardinale Giannettino Doria, e di tutta la nobiltà, la duchessa madre e le altre due religiose provenienti dal monastero carmelitano di Napoli su autorizzazione del cardinale Boncompagni, arcivescovo di quella Diocesi⁶.

A dimostrazione di come un piccolo monastero quale





era quello dell'Assunta fosse politicamente influente per la valenza sociale delle componenti, è il rientro dello stesso nell'alveo dei Carmelitani nel 1632, mentre inizialmente Antonio Moncada, morto nel 1631, nonostante le resistenze della moglie, lo avesse posto sotto la giurisdizione diocesana. Difatti la duchessa suor Teresa (priora dal 1633 al 1637 e nel 1649)⁷, come ricorda senza remore il Mongitore, nel 1632 riuscì a vincere le resistenze sia dei Carmelitani, adontati per l'affronto inizialmente subito, sia del cardinale Doria, che perdeva un'area di potere personale, tramite il duca Luigi Guglielmo, suo figlio, genero del viceré Ferdinando Afán de Ribera duca d'Alcalà⁸. Questi sarebbe divenuto prima Presidente del Regno di Sicilia negli anni 1635-1639, poi viceré di Sardegna (1644-1649) e di Valencia (1652-1658) e, dal 1659, Maggiordomo Maggiore della regina di Spagna Marianna d'Austria, carica che ancora teneva all'epoca della lapide da lui dedicata e posta sulla facciata della chiesa dell'Assunta nel 1662. Infine nel 1667 venne addirittura elevato alla porpora dal papa Alessandro VII Chigi⁹. Il monastero sarebbe comunque ritornato sotto la giurisdizione diocesana dopo il 1730¹⁰, proseguendo ad ospitare liberamente le familiari dei Moncada che ne facessero richiesta, tra le quali suor Luisa Caterina di Gesù e un'altra suor Teresa dello Spirito Santo, rispettivamente badesse nei trienni 1670-1673 e 1697-1699 e dal 1682 al 1685¹¹. Ancora il Mongitore cita la *Relazione della vita e morte di detta suor Teresa dello Spirito Santo* (Napoli 1669) del padre Eugenio di S. Giuseppe secondo cui la reputazione del monastero crebbe velocemente, tant'è che «entrarono molte Signore e presero l'abito, et in poco tempo questo luogo e convento dell'Assunta fu un santuario di Palermo, stimato, amato, e chiamato dal Signor Cardinal Doria pupilla degli occhi suoi, e solea dire, che amava più questo solo che tutti gli altri monasteri di monache soggetti a lui in Palermo»¹².

Una tale munifica committenza, unita al prestigio sociale dell'esclusivo claustrum non poteva non riflettersi in adeguati apparati ornamentali, di cui l'ostensorio in corallo qui in mostra è solo una delle reliquie sopravvissute.

Difatti il duca Antonio Moncada ornò il convento fin dall'origine: «[...] spogliò la cappella del suo palazzo

per arricchir la chiesa del monastero, e fra gl'altri doni furono alcuni reliquiari di gran prezzo [...]. Gli donò molte tapezzarie, con alcuni vasi e candelieri di cristallo incastrati in ramo dorato di nobile lavoro, un reliquiario d'ebano con molte statuette d'argento massiccio, che si disfece poi per fabbricar la magnifica custodia della chiesa»¹³.

La chiesa fu decorata probabilmente intorno al primo decennio del XVIII secolo, concludendosi come di consueto con la pavimentazione realizzata in commesso marmoreo nel 1739¹⁴. Risulta interessante che le monache, puntando su artisti rappresentativi e di sicura fama, furono tra le prime a coinvolgere Giacomo Serpotta per una chiesa di religiosi a Palermo. L'artista fino ad allora, difatti, aveva lavorato a Palermo soprattutto per sodalizi confraternali, tranne un paio di casi più rilevanti, con i carmelitani del Carmine Maggiore nel 1684 e con le monache clarisse della chiesa di S. Maria di Monte Oliveto alla Badia Nuova (1692), ma sempre per interventi circoscritti¹⁵. Dopo l'Assunta, forse anche a seguito della buona riuscita, fu coinvolto dalle francescane della chiesa delle Stimmate, dai gesuiti per Casa Professa, dai camiliani, dai francescani e dagli agostiniani.

Nella chiesa dell'Assunta un documento conferma la regia di Giacomo per tutto il complesso decorativo a stucco, per il quale il 4 dicembre 1700 lo «stocchiatore» Baldassare Infantolino si impegnava con Giacomo Serpotta «scultore di stucco» per «fare una metà dell'architettura dello cappellone [...] quanto ancora dello dammuso li lati e la facciata di fora eccetta la facciata dell'altare maggiore e questo nella forma si dimostra nello disegno da loro fatto nec non li suoi pilastri lavorati d'architettura per tutti li facciati quale servizio è stato incominciato dal detto Infantolino li giorni passati [...]»¹⁶.

L'apparato a stucco e ad affresco poi fu certamente realizzato con la massiccia collaborazione della sua *équipe* di riferimento, il figlio Procopio, il fratello Giuseppe, Antonino Grano e infine Guglielmo Borremans, secondo quanto ritiene Donald Garstang¹⁷, personalità che incrociano il percorso di Giacomo più volte e che si influenzano reciprocamente. La pala sei-settecentesca, forse di Antonino Grano, fu sostituita dall'attuale





dipinta dall'abate Giovanni Patricolo nel 1828¹⁸, pure assai presente nel monastero di S. Caterina d'Alessandria, tra le altre cose, con un apparato scenografico per i "sepolcri" del 1825 e per la tela quaresimale con la *Crocefissione* dipinta nel 1823 che è stata riallestita proprio per questa Pasqua 2019¹⁹.

L'ostensorio (Fig. 1) giunto al Museo Diocesano di Palermo, ed esposto per molti decenni nella locale Cattedrale²⁰, può, dunque, ritenersi solo una delle poche magnifiche suppellettili che dovevano ornare gli spazi e ottemperare agli usi liturgici. Il fatto che l'ostensione e l'adorazione del *Corpus Domini*, consueto quotidiano appuntamento nelle chiese monastiche, fu il primo naturale atto compiuto dall'arcivescovo Doria al momento della consacrazione della chiesa con la dichiarazione della clausura, dà la misura dell'importanza e visibilità dell'ostensorio, la cui preziosa ed elaborata configurazione si offriva come comunque modesto omaggio alla grandezza del contenuto e quale riverbero della disponibilità della committenza stessa.

Dunque non stupisce l'uso del corallo a retroincastro su un'anima traforata in rame dorato, secondo la manifattura di maniera trapanese della metà del Seicento, che all'epoca poteva anche prodursi in botteghe trasferitesi nella capitale vicereale per la forte richiesta commerciale che si andava sempre più ampliando non solo in ambito profano ma anche sacro. L'ostensorio presenta una base esagonale baccellata segnata ai vertici da teste di cherubini alati, sulla quale si erge il fusto a partire dal tronco di piramide tempestato di lingue, virgole, gocce e baccelli a formare un fitto e regolare decoro che si innalza fino al nodo piriforme, pure contrappuntato da teste di cherubini perdute. Il congiungimento tra il fusto e la sfera è dato da un ulteriore cherubino sui due fronti espositivi, dalle cui ali si dipanano altrettante fiamme di rame intessute ancora di coralli, che si alterneranno ai margini della raggiera alle lance, secondo una sequenza tipica dell'epoca e nei prodotti di questa fattispecie. La ghiera circolare intorno alla teca è decorata diversamente sulle due facce, da un lato tramite il movimento di coralli a virgola, dall'altro con baccelli paralleli.

Rispetto alle tante varianti con la medesima imposta-

zione di base, colpisce in particolare la forte analogia con l'ostensorio in corallo della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, proveniente dal monastero di S. Vito di Palermo²¹, che si differenzia solo per alcuni dettagli e le proporzioni di taluni elementi, comunque non particolarmente significativi e che appare sfruttare, di conseguenza, il medesimo disegno di partenza quasi integralmente, forse quale conseguenza di una esplicita richiesta della committenza, come spesso accadeva in ogni produzione artistica, o per la diffusione di modelli reiterati dalla stessa o da diverse botteghe per fare fronte alle numerose richieste.

Pur con la dovuta prudenza, possiamo qui ragionevolmente ipotizzare che il manufatto sia quello commissionato per ben 20 onze il 22 novembre 1634 personalmente dalla fondatrice e priora suor Teresa dello Spirito Santo, al secolo Juana della Cerda duchessa di Montalto, al corallaio Vincenzo de Federico proprio per questa chiesa, come si legge del documento di obbligazione: «una custodia conforme al disegno sottoscritto per mano di me notario [...] quali custodia abbia di essere di ramo ingastata di corallo [...] ben visto dalla Eccellentissima Signora [...] da consegnarsi finita nel mese di gennaio [1635]»²². In effetti la datazione è suffragata dal raffronto con l'ostensorio di diverso modello ma di medesimi stile e tecnica a retroincastro, voluto da un'altra illustre committenza, il conte di Cammarata, duca di S. Giovanni e principe di Villanova Francesco Branciforte, nel 1637 per la chiesa di Santa Domenica a Cammarata (Agrigento)²³.

Altrettanto simile per stile e tecnica la famosa Lampada di Matteo Bavera, oggi al Museo Regionale Pepoli di Trapani, realizzata dal frate per la chiesa di S. Francesco a Trapani nel 1633²⁴.

L'ostensorio è stato oggetto di un attento restauro negli anni 2012-13 al Museo Diocesano di Palermo, che ha inteso recuperare l'uniformità della visione d'insieme, colmando ove possibile le numerose lacune date dalla perdita dei frammenti di coralli seriali con altrettanti ricalcati sugli originali, realizzati con materiali compatibili sia matericamente che cromaticamente e, ovviamente, riconoscibili e reversibili²⁵.





Fig. 1. Maestranze trapanesi, *Ostensorio*, bronzo e rame dorato, corallo, 1635, Palermo, Museo Diocesano.



Note

- ¹ G. Palermo, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, a cura di G. Di Marzo Ferro, Palermo 1858, pp. 542-546.
- ² Sul casato dei Moncada cfr. R. Pilo, *Luigi Guglielmo Moncada e il governo della Sicilia (1635-1639)*, Caltanissetta-Roma 2008, pp. 17-39; F. San Martino De Spucches, *La Storia dei Feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalle loro origini ai nostri giorni (1925)*, V, Palermo 1927, p. 437.
- ³ A. Mongitore, *Dell'Istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasteri, spedali, et altri luoghi pii della città di Palermo. I monasteri e i conservatori*, ms. conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo ai segni QqE7, f. 423. Ringrazio il dott. Gabriele Girolamo Guadagna per avermi sottoposto la trascrizione del brano manoscritto.
- ⁴ A. Mongitore, *Dell'Istoria sagra...*, ms. QqE7, f. 424.
- ⁵ Sulla fondazione cfr. G. Mendola, *Quadri, palazzi e devoti monasteri. Arte e artisti alla corte dei Moncada fra Cinque e Seicento*, in *La Sicilia dei Moncada. Le corti, l'arte e la cultura nei secoli XVI-XVIII*, a cura di L. Scalisi, Catania 2006, pp. 163-164.
- ⁶ G. Palermo, *Guida istruttiva...*, 1858, pp. 326-327.
- ⁷ A. Mongitore, *Dell'Istoria sagra...*, ms. QqE7, f. 447.
- ⁸ A. Mongitore, *Dell'Istoria sagra...*, f. 437. Sullo stretto rapporto tra il duca e il suocero cfr. R. Pilo, *Luigi Guglielmo...*, 2008, pp. 40-46.
- ⁹ Sulla carriera del Moncada cfr. R. Pilo, *Luigi Guglielmo...*, 2008, p. 199-208.
- ¹⁰ G. Palermo, *Guida istruttiva...*, 1858, p. 327.
- ¹¹ A. Mongitore, *Dell'Istoria sagra...*, ms. QqE7, f. 447.
- ¹² A. Mongitore, *Dell'Istoria sagra...*, ms. QqE7, f. 437.
- ¹³ A. Mongitore, *Dell'Istoria sagra...*, ms. QqE7, f. 445. Le reliquie trasferite al Monastero erano «un pezzo di legno della Santa Croce / Reliquia del cranio di Sant'Agostino dottore della Chiesa / Reliquia di Sant'Anna / Di Sant'Alberto carmelitano / Li corpi intieri de' Santissimi Martiri Placido e Agapito Questi tutti furono doni del duca fondatore / Una lettera della Madre suor Teresa incastrata in argento»; A. Mongitore, *Dell'Istoria sagra...*, f. 443. Altri doni sono ricordati in B. Mancuso, *L'arte signorile d'adoprarle le ricchezze*, in *La Sicilia dei Moncada...*, 2006, p. 111, e in G. Mendola, *Quadri, palazzi...*, in *La Sicilia dei Moncada...*, 2006, p. 164.
- ¹⁴ A. Mongitore, *Dell'Istoria sagra...*, ms. QqE7, f. 446. Gaspare Palermo (1858, p. 328) la ascrive al 1639, ma si tratterà solo di una tra le tante sviste compiute nel riportare il testo di Mongitore.
- ¹⁵ Cfr. P. Palazzotto, *Una cronistoria rivisitata: i preziosi stucchi sacri di Giacomo Serpotta a Palermo e il ruolo della committenza laica devota tra Sei e Settecento*, in *Artificia Siciliae. Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, a cura di M.C. Di Natale, Ginevra-Milano 2016, pp. 197-221.
- ¹⁶ ASPa, not. Antonino Oliveri, vol. 10566, ff. 310r-311r; ringrazio il dott. Gabriele Girolamo Guadagna per la segnalazione e trascrizione completa. Il documento è plausibilmente quello citato senza fonte in G. Mendola, *Per una biografia di Giacomo Serpotta*, in S. Grasso, G. Mendola, G. Rizzo, C. Scordato e V. Viola, *Giacomo Serpotta un gioco divino*, a cura di R. Sanguedolce e C. Scordato, Caltanissetta Roma 2012, p. 26.
- ¹⁷ Cfr. D. Garstang, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, pp. 255-256.
- ¹⁸ D. Garstang, *Giacomo Serpotta...*, 1990, p. 256, nota 11.
- ¹⁹ P. Palazzotto, *Cronache d'Arte ne "La Cerere" di Palermo (1823-1847)*, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, a cura di R. Cioffi e A. Rovetta, Atti del convegno (Milano, 30 novembre – 1 dicembre 2006, Università Cattolica del Sacro Cuore), Milano 2007, p. 139.
- ²⁰ M.C. Di Natale, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2010, pp. 112, 115.
- ²¹ Sull'ostensorio di S. Vito cfr. P. Palazzotto, *Un monastero palermitano per le monache senza dote: S. Maria delle Grazie in S. Vito e il seicentesco ostensorio in corallo*, *infra*.
- ²² ASPa, not. Giacinto Cinquemani, vol. 4479, ff. 94-95. Il documento viene citato da G. Mendola (*Quadri, palazzi...*, in *La Sicilia dei Moncada...*, 2006, p. 164) a nome di suor Elisabetta, ma una verifica sull'atto conferma che si tratta proprio di suor Teresa. Ringrazio per il cortese ausilio Claudio Gino Li Chiavi.
- ²³ G. Ingaglio, *Scheda 216*, in *Il tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre - 21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, Palermo 2008, II, pp. 1005-1006.
- ²⁴ V. Abbate, *Scheda 29*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della Mostra (Trapani Museo regionale Pepoli, 1 marzo – 1 giugno 1987) a cura di C. Maltese, M.C. Di Natale, Palermo 1986, p. 180.
- ²⁵ M. Sebastianelli, *Restauro al Museo Diocesano di Palermo. Schedatura e raccolta dei dati tecnico-conservativi*, Palermo 2018, pp. 221-227.





Indice

Premesse

<i>Nello Musumeci</i>	11
<i>Sergio Alessandro</i>	13
<i>Antonella De Miro</i>	15
<i>Fabrizio Micari</i>	17
<i>Giuseppe Bucaro</i>	19

Introduzione

Coralli e vite nascoste	
<i>Vittorio Sgarbi</i>	23

Saggi

<i>Sacra et Pretiosa: l'allestimento</i>	
<i>Lina Bellanca</i>	27

<i>Sacra et Pretiosa - Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale</i>	
<i>Maria Concetta Di Natale</i>	35

Arredi sacri e preziosi del monastero domenicano di Santa Caterina a Palermo	
<i>Maria Reginella</i>	43

Viaggiatori stranieri a Santa Caterina tra XVIII e XIX secolo	
<i>Sergio Intorre</i>	57

La vita monastica: silenzio, liturgia e lavoro	
<i>Nicole Oliveri</i>	69

Un busto del Redentore su modello di Alfonso Lombardi	
<i>Raffaele Casciaro</i>	73

Teofania di fili preziosi nel monastero di Santa Caterina al Cassaro: le vesti sacre	
<i>Roberta Civiletti</i>	81

La chiesa di San Nicolò da Tolentino a Palermo	
<i>Donata Fasone</i>	89

La chiesa del Gesù a Casa Professa	
<i>Iolanda Di Natale</i>	95

Il paliotto con l'Immacolata della Basilica di San Francesco d'Assisi di Palermo	
<i>Maurizio Vitella</i>	101





L'ostensorio in corallo del monastero del SS. Salvatore di Palermo <i>Sergio Intorre</i>	107
Il monastero e la chiesa del Carmine Maggiore di Palermo: gli argenti sacri <i>Salvatore Anselmo</i>	111
Il monastero personale dei principi Moncada nella Palermo del Seicento: l'Assunta e l'ostensorio in corallo di suor Teresa dello Spirito Santo duchessa di Montalto <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	119
La chiesa del monastero di Santa Ninfa dei Crociferi <i>Donata Fasone</i>	125
Un monastero palermitano per le monache senza dote: S. Maria delle Grazie in S. Vito e il seicentesco ostensorio in corallo <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	129
Arte decorativa nel convento di San Domenico a Palermo: alcuni esempi <i>Maddalena De Luca, Gaetano Bongiovanni</i>	133
Il monastero di Santa Maria di Valverde: brocca e bacile <i>Valeria Sola</i>	139
La Casa dell'Olivella e il suo paliotto dell'altare maggiore <i>Valeria Sola</i>	143
Le opere della chiesa di San Francesco di Paola a Palermo <i>Elvira D'Amico</i>	149
L'abbazia di San Martino delle Scale: preziose opere <i>Maria Concetta Di Natale</i>	155
Il pastorale del monastero femminile di San Castrense a Monreale <i>Lisa Sciortino</i>	167
I reliquiari in argento dalla Cattedrale alla chiesa del Sacro Cuore dei Gesuiti di Monreale <i>Lisa Sciortino</i>	171
<i>Ad laudem Divini nominis et honorem gloriosissimae Dei Genetricis et semper Virginis Mariae.</i> L'abbazia di Santa Maria di Altofonte <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	175
Tre argenti dalla chiesa di San Francesco d'Assisi a Ciminna <i>Carolina Griffo</i>	179
Una testimonianza della vita contemplativa francescana: il calice con le virtù teologali delle clarisse di Termini Imerese <i>Giuseppe Ingaglio</i>	183





	301
Le opere della chiesa della Badia di Caccamo <i>Salvatore Anselmo</i>	187
La chiesa del Santissimo Salvatore e il monastero dell'Ordine di San Benedetto (Badia Grande) di Alcamo <i>Roberta Cruciata</i>	191
Un monastero per due Ordini: il SS. Salvatore di Corleone <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	195
Il complesso monastico di Santa Maria Maddalena di Corleone <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	201
La chiesa e il monastero di San Nicolò di Bisacquino. Note su uno scrigno d'arte perduto <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	215
Il turibolo architettonico tardogotico dal monastero olivetano di San Leonardo a Chiusa Sclafani <i>Giovanni Travagliato</i>	219
Il baculo pastorale "gaginesco" di Paolo Gili per il monastero normanno di San Michele Arcangelo a Mazara del Vallo <i>Giovanni Travagliato</i>	225
Il restauro del portale medievale del chiostro del convento di S. Caterina in Palermo <i>Stefania Caramanna</i>	233
Interventi conservativi sui beni tessili: il baldacchino d'altare della chiesa di Santa Caterina al Cassaro e il paliotto della chiesa di San Francesco di Paola di Palermo <i>Roberta Civiletti</i>	237
La bellezza ritrovata: diario dietro le quinte <i>Gaetano Correnti</i>	241
Considerazioni sui restauri dei manufatti in ceroplastica del monastero di Santa Caterina <i>Italo Giannola</i>	245
Il monastero di Santa Caterina d'Alessandria in Palermo: conoscere per conservare <i>Renata Prescia, Rosario Scaduto</i>	249
L'orologio del monastero di S. Caterina d'Alessandria <i>Antonino Aurelio Piazza</i>	259
Manutenzione e restauri delle opere mobili di Santa Caterina <i>Sergio Ingoglia, Concetta Lotà, Cesare Tini, Anna Tschinke</i>	261
Bibliografia <i>a cura di Sergio Intorre</i>	267





Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Giugno 2019
Presso la ditta Photograph s.r.l – Palermo
Editing e typesetting: Valeria Patti - Edity Società Cooperativa per
conto di NDF
Progetto grafico copertina: Valeria Patti

